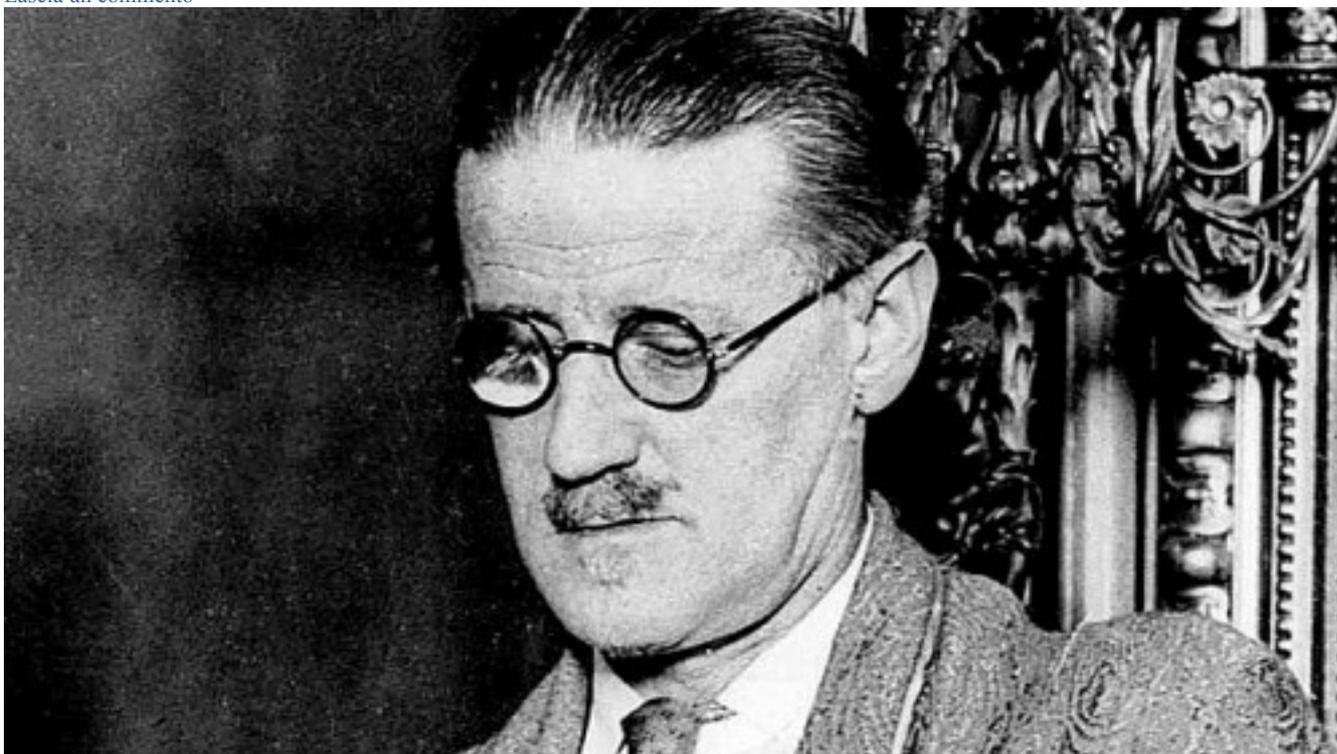


## Joyce e l'Ulisse, sempre più attuali, sempre più belli

OK  
NO

- Tags: [Gordon Bowker](#), [I libri della settimana](#), [James Joyce](#), [Newton-Compton](#)
- [Lascia un commento](#)



Giusto in occasione della [scadenza dei diritti di James Joyce](#), Newton Compton ha pensato - e le siamo grati - di pubblicare [una nuova traduzione dell'Ulisse](#).

È quella di Enrico Terrinoni con Carlo Bigazzi. Su [Tuttolibri](#), sabato 14 gennaio, Masolino D'Amico ne scrive assai bene, dicendo addirittura che di questa traduzione si sentiva il bisogno. Rispetto ad alcune traduzioni precedenti "mette le cose a posto", la "coppia [di traduttori] "non fa niente a casaccio".

Ma non solo la traduzione. La benemerita Newton Compton continua a puntare sulla qualità dei libri pubblicati **cercando a tutti i costi di tenere il prezzo basso**. Qui sono 853 pagine di un capolavoro assoluto del Novecento a euro 9,90 di copertina. Inoltre questo *Ulisse* ha ridotto parecchio, rispetto ad altre edizioni, l'apparato critico, puntando soprattutto sulla tentazione di leggere direttamente il testo di Joyce senza perdersi in un eccesso di interpretazioni.

Mi piace ancora citare Masolino D'Amico che ricorda - [a noi lettori ingenui](#)- che non ci si deve far spaventare da questo capolavoro,

1) nel quale ci si può immergere a casaccio se non si accetta l'idea della lettura sequenziale di tutti gli episodi, uno dopo l'altro;

2) è il più divertente di tutti i libri ardui.

L'altro libro che ho **nesso sul comodino**, sempre dedicato al grande Joyce, è una nuova biografia, uscita da qualche settimana in inglese: Gordon Bowker, *James Joyce - A Biography*. Una biografia piena di punti di vista capaci di illuminare personalità e scrittura dell'autore di *Ulisse*. Come ci ha ricordato - per esempio Richard Newbury sempre sullaStampa qualche giorno fa, la biografia di Bowker ci restituisce un Joyce

*pieno di contraddizioni nei confronti dei suoi genitori e dell'Irlanda, di cui aborrisce la romantizzazione. Un uomo cresciuto nel culto del nazionalismo irlandese che però odiava l'Irlanda folkloristica clericale che esso aveva creato; un uomo che adorava la lingua inglese ma la sovvertì e la reinventò; un uomo ambivalente anche nei confronti della Gran Bretagna [...].*

In particolare mi interessa molto la parte dedicata all'influenza che su Joyce ha avuto il tempo passato a Trieste, dove i suoi amici e studenti ebrei non praticanti, tra i quali ovviamente Italo Svevo - "sono simili agli irlandesi sradicati che hanno dimenticato la loro cultura", ci ricorda sempre Newbury.

Una bella recensione della biografia di Joyce scritta da Gordon Bowker sulGuardian, qualche mese fa.

@gruppodilettura

- [luigi.gavazzi](#)
- Lunedì 16 Gennaio 2012